

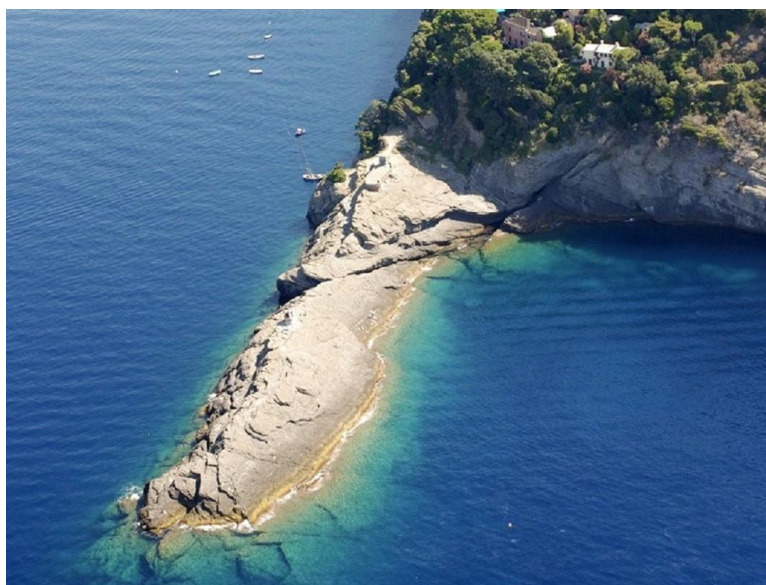
INSIEME



www.comunitapastoralebms.it

DOMENICA 27 LUGLIO
VII dopo PENTECOSTE

**BUONE
VACANZE!**



(Camogli - GE)

*“Il tempo estivo può aiutarci a “rallentare” e a diventare più simili a Maria che a Marta. **A volte non ci concediamo la parte migliore. Bisogna che viviamo un po’ di riposo, col desiderio di imparare di più l’arte dell’ospitalità.** L’industria delle vacanze vuole venderci ogni genere di esperienza, ma forse non quello che cerchiamo. **È gratuito, infatti, e non si può comprare ogni vero incontro: sia quello con Dio, sia quello con gli altri, sia quello con la natura.***

***Occorre solo farsi ospiti:** fare posto e anche chiederlo; **accogliere e farsi accogliere.** Abbiamo tanto da ricevere e non solo da dare. Abramo e Sara, seppure anziani, si scoprirono fecondi quando accolsero con tranquillità il Signore stesso in tre viandanti.*

Anche per noi c’è tanta vita da accogliere ancora.

Preghiamo Maria Santissima, Madre accogliente, che ha ospitato nel proprio grembo il Signore e insieme a Giuseppe gli ha dato casa. In lei brilla la nostra vocazione, la vocazione della Chiesa a rimanere casa aperta a tutti, per continuare ad accogliere il suo Signore, che chiede permesso di entrare.”

(Papa Leone)



**MESSAGGIO DI
PAPA LEONE
PER LA V
GIORNATA
MONDIALE DEI
NONNI E DEGLI
ANZIANI
27 luglio 2025**

Beato chi non ha perduto la sua speranza (cfr Sir 14,2)

Cari fratelli e sorelle,

il Giubileo che stiamo vivendo ci aiuta a scoprire che la speranza è fonte di gioia sempre, ad ogni età. Quando, poi, essa è temprata dal fuoco di una lunga esistenza, diventa fonte di una beatitudine piena.

La Sacra Scrittura presenta diversi casi di uomini e donne già avanti negli anni, che il Signore coinvolge nei suoi disegni di salvezza. Pensiamo ad Abramo e Sara: ormai anziani, restano increduli davanti alla parola di Dio, che promette loro un figlio. L'impossibilità di generare sembrava aver chiuso il loro sguardo di speranza sul futuro.

Non diversa è la reazione di Zaccaria all'annuncio della nascita di Giovanni il Battista: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni» (Lc 1,18). Vecchiaia, sterilità, declino sembrano spegnere le speranze di vita e di fecondità di tutti questi uomini e donne. E anche la domanda che Nicodemo pone a Gesù, quando il Maestro gli parla di una «nuova nascita», sembra puramente retorica: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?» (Gv 3,4). Eppure ogni volta, davanti a una risposta apparentemente scontata, il Signore sorprende i suoi interlocutori con un intervento di salvezza.

Gli anziani, segni di speranza

Nella Bibbia, Dio più volte mostra la sua provvidenza rivolgendosi a persone avanti negli anni. Così avviene, oltre che per Abramo, Sara, Zaccaria ed Elisabetta, pure per Mosè, chiamato a liberare il suo popolo quando aveva ben ottant'anni (cfr Es 7,7). Con queste scelte, ci insegna

che ai suoi occhi la vecchiaia è un tempo di benedizione e di grazia e che gli anziani, per Lui, sono i primi testimoni di speranza. «Cos'è mai questo tempo della vecchiaia? – si domanda al riguardo Sant'Agostino – Ti risponde qui Dio: “Oh, venga meno per davvero la tua forza, affinché in te resti la forza mia e tu possa dire con l'Apostolo: Quando sono debole, allora sono forte”» (Super Ps. 70, 11). Il fatto che il numero di quelli che sono avanti negli anni sia oggi in aumento diventa allora per noi un segno dei tempi che siamo chiamati a discernere, per leggere bene la storia che viviamo.

La vita della Chiesa e del mondo, infatti, si comprende solo nel susseguirsi delle generazioni, e abbracciare un anziano ci aiuta a capire che la storia non si esaurisce nel presente, né si consuma tra incontri veloci e relazioni frammentarie, ma si snoda verso il futuro. Nel libro della Genesi troviamo il commovente episodio della benedizione data da Giacobbe, ormai vecchio, ai suoi nipoti, i figli di Giuseppe: le sue parole li spronano a guardare con speranza al futuro, come al tempo delle promesse di Dio (cfr Gen 48,8-20). Se dunque è vero che la fragilità degli anziani necessita del vigore dei giovani, è altrettanto vero che l'inesperienza dei giovani ha bisogno della

testimonianza degli anziani per progettare con saggezza l'avvenire. Quanto spesso i nostri nonni sono stati per noi esempio di fede e di devozione, di virtù civiche e impegno sociale, di memoria e di perseveranza nelle prove! Questa bella eredità, che ci hanno consegnato con speranza e amore, non sarà mai abbastanza, per noi, motivo di gratitudine e di coerenza.

Segni di speranza per gli anziani

Il Giubileo, fin dalle sue origini bibliche, ha rappresentato un tempo di liberazione: gli schiavi venivano affrancati, i debiti condonati, le terre restituite ai proprietari originari. Era un momento di restaurazione dell'ordine sociale voluto da Dio, in cui si sanavano le disuguaglianze e le oppressioni accumulate negli anni. Gesù rinnova questi eventi di liberazione quando, nella sinagoga di Nazaret, proclama il lieto annuncio ai poveri, la vista dei ciechi, la liberazione dei prigionieri e il ritorno alla libertà per gli oppressi (cfr Lc 4,16-21).

Guardando alle persone anziane in questa prospettiva giubilare, anche noi siamo chiamati a vivere con loro una liberazione, soprattutto dalla solitudine e dall'abbandono. Questo anno è il momento propizio per realizzarla: la fedeltà di Dio alle sue promesse ci insegna che c'è una beatitudine nella vecchiaia, una gioia autenticamente evangelica, che ci chiede di abbattere i muri dell'indifferenza, nella quale gli anziani sono spesso rinchiusi. Le nostre società, ad ogni latitudine, si stanno abituando troppo spesso a lasciare che una parte così importante e ricca della loro compagine venga tenuta ai margini e dimenticata.

Davanti a questa situazione, è necessario un cambio di passo, che testimoni un'assunzione di responsabilità da parte di tutta la Chiesa.

Ogni parrocchia, ogni associazione, ogni gruppo ecclesiale è chiamato a diventare protagonista della “rivoluzione” della gratitudine e della cura, da realizzare facendo visita frequentemente agli anziani, creando per loro e con loro reti di sostegno e di preghiera, intessendo relazioni che possano donare speranza e dignità a chi si sente dimenticato. La speranza cristiana ci spinge sempre a osare di più, a pensare in grande, a non accontentarci dello status quo. Nella fattispecie, a lavorare per un cambiamento che restituisca agli anziani stima e affetto. Per questo, Papa Francesco ha voluto che la Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani si celebrasse anzitutto incontrando chi è solo. E per la medesima ragione, si è deciso che quanti non potranno venire a Roma, quest’anno, in pellegrinaggio, possano «conseguire l’Indulgenza giubilare se si recheranno a rendere visita per un congruo tempo agli anziani in solitudine, [...] quasi compiendo un pellegrinaggio verso Cristo presente in loro (cfr Mt 25, 34-36)» Visitare un anziano è un modo per incontrare Gesù, che ci libera dall’indifferenza e dalla solitudine.

Da anziani si può sperare

Il libro del Siracide afferma che la beatitudine è di coloro che non hanno perso la propria speranza (cfr 14,2), lasciando intendere che nella nostra vita – specie se lunga – possono esserci tanti motivi per volgersi con lo sguardo indietro, piuttosto che al futuro. Eppure, come scrisse Papa Francesco durante il suo ultimo ricovero in ospedale, «il nostro fisico è debole ma, anche così, niente può impedirci di amare, di pregare, di donare noi stessi, di essere l’uno per l’altro, nella fede, segni luminosi di speranza» (*Angelus*, 16 marzo 2025). Abbiamo una libertà che nessuna difficoltà può toglierci: quella di amare e di pregare. Tutti, sempre, possiamo amare e pregare.

Il bene che vogliamo ai nostri cari – al coniuge col quale abbiamo passato gran parte della vita, ai figli, ai nipoti che rallegrano le nostre giornate – non si spegne quando le forze svaniscono. Anzi, spesso è proprio il loro affetto a risvegliare le nostre energie, portandoci speranza e conforto.

Questi segni di vitalità dell’amore, che hanno la loro radice in Dio stesso, ci danno coraggio e ci ricordano che «se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno» (2Cor 4,16). Soprattutto da anziani, dunque, perseveriamo fiduciosi nel Signore. Lasciamoci rinnovare ogni giorno dall’incontro con Lui, nella preghiera e nella santa Messa. Trasmettiamo con amore la fede che abbiamo vissuto per tanti anni, in famiglia e negli incontri quotidiani: lodiamo sempre Dio per la sua benevolenza, coltiviamo l’unità con i nostri cari, allarghiamo il nostro cuore a chi è più lontano e, in particolare, a chi vive nel bisogno. Saremo segni di speranza, ad ogni età.

Medio Oriente. Il dolore del Patriarca Pizzaballa: «C'è Cristo sotto le macerie di Gaza»



«Cristo non è assente da Gaza. È lì, crocifisso nei feriti, sepolto sotto le macerie, presente in ogni gesto di misericordia, in ogni mano che consola, in ogni candela accesa nel buio». Sono parole enormi, quelle che il cardinale Pierbattista Pizzaballa, Patriarca latino di Gerusalemme, decide di usare nel corso della conferenza stampa convocata presso il Notre Dame Jerusalem Center, dopo la sua visita nella Striscia insieme al Patriarca ortodosso Teophilus III. Perché enorme, e dolorosissima, è la ferita lasciata nei due leader cristiani dal viaggio che hanno compiuto:

«Abbiamo camminato tra la polvere delle rovine, oltre edifici crollati e tende ovunque: nei cortili, nei vicoli, per le strade e sulla spiaggia, tende che sono diventate case per chi ha perso tutto. Ci siamo trovati in mezzo a famiglie che hanno perso il conto dei giorni dell'esilio perché non vedono alcun orizzonte per un ritorno. I bambini parlavano e giocavano senza battere ciglio: erano già abituati al rumore dei bombardamenti. Siamo tornati col cuore spezzato» confida Pizzaballa, dando voce a una testimonianza che sfida le categorie del linguaggio giornalistico, avvicinandosi piuttosto alla preghiera collettiva, al grido che chiede ascolto in un deserto di dolore. Nella Striscia di Gaza, assediata da mesi, il quadro umanitario è ogni giorno più drammatico. Interi quartieri cancellati, ospedali privi di elettricità, fame endemica, bambini sotto choc: **«Ci siamo imbattuti in qualcosa di più profondo della distruzione: la dignità dello spirito umano che rifiuta di estinguersi»** ha raccontato il Patriarca latino. **«Madri che preparano cibo per altri, infermiere che curano con dolcezza, persone di tutte le fedi che ancora pregano un Dio che non dimentica».** In questo inferno, la Chiesa ha ribadito il proprio impegno: **«La comunità internazionale forse li ha abbandonati, ma la**

Chiesa no. Non li abbandonerà mai» ha affermato con forza Teophilus III.

La ferita della Sacra Famiglia e la diplomazia interrotta

Al centro della visita anche la ferita aperta della Chiesa della Sacra Famiglia, bombardata il 17 luglio in un'operazione dell'esercito israeliano che ha causato la morte di tre civili e il ferimento di dieci. Tel Aviv ha parlato di un "errore di tiro" e promesso un'indagine. «Non siamo esperti di balistica - ha risposto Pizzaballa con tono pacato ma fermo -, ci limitiamo a constatare i fatti, e ad attendere i risultati delle investigazioni». Nel corso della conferenza stampa, i due patriarchi hanno confermato alcuni colloqui diplomatici. In particolare, Teophilus III ha citato «una interlocuzione interessante con l'ambasciatore americano Huckabee». Alla domanda sul ruolo della Chiesa nei negoziati per un cessate il fuoco, la risposta è stata netta: «La Chiesa non ha confini. E parla con tutti».

«I cristiani resteranno a Gaza»: la speranza che resiste

In mezzo a rovine e disperazione, la presenza dei cristiani è rimasta silenziosa ma tenace. **«Abbiamo sentito ripetere da loro: ho una casa, ho un negozio in fondo alla strada - ha raccontato Pizzaballa -. Usano il tempo presente. È la lingua del trauma, ma anche della speranza che resiste».** Il messaggio che i due patriarchi hanno portato alla stampa internazionale è chiaro: i cristiani sono a Gaza per restare, e saranno parte attiva nella futura riconciliazione, quando la guerra sarà finita. Ma la speranza non è cieca. Il cardinale ha lanciato un appello esplicito alla comunità internazionale: **«Ciò che accade a Gaza è moralmente inaccettabile e ingiustificato. Occorre proteggere i civili, impedire punizioni collettive e lo spostamento forzato della popolazione. Si applichi la legge umanitaria. Si ponga fine a questa guerra».**

La visita è stata resa possibile anche grazie al sostegno di molti israeliani, sottolineano i due patriarchi. Ed è proprio questa distinzione che la Chiesa insiste a fare: **non un popolo colpevole, ma «una politica inaccettabile».** Lo stesso spirito guida le operazioni di consegna dei 500 tonnellate di aiuti in programma, ostacolata da una logistica drammatica e da infrastrutture ormai inesistenti. Anche la Cisgiordania non è esclusa dalle denunce. Il patriarca ha ricordato l'incendio minaccioso appiccato dai coloni all'antico cimitero cristiano di Taybeh, unico villaggio interamente cristiano della Palestina, solo due settimane fa. «Anche lì regna una terra senza legge» ha detto. E se le istituzioni tacciono, la voce della Chiesa si fa carico del dolore dei popoli, senza parzialità né indifferenza.

Intervista. Padre Romanelli: «Morire e resistere, ogni giorno. Gaza grida al cielo»

La testimonianza del parroco della Sacra Famiglia: «Due feriti sono gravi: Najeeb in sedia a rotelle e Suhail colpito mentre portava la Comunione ai malati».



Padre Romanelli ferito, dopo l'attacco alla parrocchia della Sacra Famiglia di settimana scorsa.

«La gamba va bene, l'infezione sta passando, non è niente di grave. Ad essere grave, **gravissima è la situazione di Gaza. Un peccato che grida al Cielo**». Padre Gabriel Romanelli ha il tono sereno e vivace di sempre. Sedici mesi alla guida della chiesa-rifugio per gli sfollati di guerra – il 7 ottobre 2023 si trovava fuori dalla Striscia e per i successivi sei mesi non gli è stato concesso di rientrare nella propria comunità – e il raid della settimana scorsa, in cui sono morti tre fedeli e lui stesso è rimasto ferito, non hanno tolto il buon umore al religioso argentino del Verbo Incarnato, parroco della Sacra Famiglia. Dopo aver rassicurato sulle proprie condizioni, per prima cosa si scusa per essere stato irraggiungibile nei giorni scorsi. «Mi hanno chiamato e scritto in migliaia. Ci sto mettendo un po' per rispondere. Non vorrei che questo attacco mi facesse pure perdere degli amici», scherza, nonostante la tragedia in cui è immerso. «È il nostro modo di sopravvivere».

Padre, cosa è accaduto giovedì scorso quando il complesso parrocchiale è stato colpito?

Un missile ha centrato il timpano della chiesa. Una struttura di cemento armato alta due metri e l'ha distrutta. L'impatto, dunque, è stato molto forte. Chi si trovava nel cortile è stato investito dalla pioggia di pezzi di metallo e dalle macerie. Per fortuna non c'erano bambini. Nei giorni precedenti gli scontri erano molto vicini, erano cadute tante schegge. Per questo avevo chiesto alle persone di stare all'interno. Non è, però, facile: lo spazio è poco per le quasi 500 persone che siamo attualmente. La gente dorme nelle aule delle scuole, i bagni sono condivisi, non abbiamo rifugi. Dunque qualcuno era in cortile. Non avremmo mai pensato del resto che la chiesa potesse subire un attacco diretto. Tre persone sono così morte, 15 sono state feriti. Due giovani – Najeeb e Suhail – sono gravi.

Ci dice qualcosa in più di loro?

Najeeb Tarasi ha 35 anni ed è disabile: da sempre sta sulla sedia a rotelle. Suhail abu Dawod è un postulante del Verbo Incarnato. Ha scoperto la sua vocazione a 15 anni e, ora, dovrebbe trovarsi nel nostro noviziato in Italia. Quando ha compiuto 18 anni, il 31 ottobre 2023, però, la guerra era già esplosa e non l'hanno lasciato partire. È diventato un punto di riferimento in questo tempo difficile. È il responsabile del gruppo dei bimbi e degli adolescenti nonché del coro. Quando l'hanno ferito, stava venendo nella casa parrocchiale per aiutarmi a dare la Comunione ai malati. Lì la scheggia ci ha raggiunti: a me e il vice-parroco, padre Yusuf Assad, di striscio.

Come vive la comunità questo momento?

La morte a Gaza è un fatto quotidiano. Eppure, al contempo, siamo stati colti di sorpresa. È un dolore grande: qui ci conosciamo tutti. I cristiani della Striscia erano già pochi prima –un migliaio –, ora siamo la metà.

Eppure è commovente vedere le persone continuare a resistere all'odio, al desiderio di vendetta, alla rabbia. La gente prega, dopo il raid ancora di più: per la guarigione dei colpiti, per i defunti, non solo quelli della parrocchia, per tutti i 58mila. Invocano incessantemente la pace.

Che cosa vi aiuta ad andare avanti?

La vicinanza di tanti. In questi giorni sono stati fra noi il cardinale Pizzaballa e Theophilus III. E papa Leone XIV ci ha fatto sentire con forza il suo affetto. Ci ha chiamati venerdì mattina. Proprio in quel momento, ero andato a prendere i patriarchi e nel tragitto il telefono non ha preso. Ha, però, parlato con padre Yusuf e con due religiose del Verbo Incarnato. Una, Imperatriz, è peruviana, e quando l'ha sentita, dato il suo legame con quel Paese, il Pontefice si è emozionato. Era preoccupato per noi, voleva sapere come stessimo, ci ha benedetti. Con Francesco, le conversazioni erano quotidiane e qui, tutti, cristiani e musulmani, lo considerano un padre. Anche Leone, però, ci è vicino: con la sua preghiera e il suo lavoro per la pace. Quando si decideranno i leader ad ascoltarlo?



Tra voi, però, non sia così

Perché «i cristiani sono originali»? Cosa significa «portare il Sinodo in casa»? Parte da questi due punti-cardine l'approfondimento dell'Arcivescovo sulla sua Proposta pastorale 2025-2026, dal titolo ***Tra voi, però, non sia così***: «**Portare il Sinodo in casa vuole dire accettare la contestazione di Gesù rispetto all'atteggiamento dei discepoli che, invece, si domandano chi di loro sia il più importante e il più grande. Con una tendenza spontanea, dunque, che pare sia quella di immaginare la responsabilità come un privilegio, come un potere. «Tra voi, però, non sia così» significa invece, dire – con le parole di Gesù – che chi vuole essere il primo sia il servo di tutti.** Di fronte a un certo modo di esercitare il potere, interpretarlo al contrario come un servizio e una responsabilità capace di suscitare corresponsabilità, indica un cammino diverso. È chiedere che chi ha maggiori responsabilità sia il servo di tutti».

Le parole sinodalità e missionarietà, talvolta, paiono molto ripetute, un po' fruste. Ma forse, per superare questo pericolo, ci si può interrogare sull'identità missionaria della Chiesa ambrosiana nel voler essere realmente una Chiesa dalle genti... Sì, è vero. La parola missionarietà, come del resto sinodalità, è utilizzata così frequentemente da diventare piuttosto opaca, come un'allusione a un concetto che pare chiaro a tutti, ma che poi non si realizza nei contenuti. Il Sinodo minore Chiesa dalle Genti vuole invitare, nel concreto, alla particolare responsabilità di un coinvolgimento di tutti i cattolici presenti sul nostro territorio e provenienti da tante parti del mondo. Persone che portano un desiderio di Dio, un modo di pregare, un arricchimento che genera la Chiesa del futuro. Quella che io mi auguro, che spero e per la quale invoco lo Spirito Santo perché ci aiuti a essere, non una Chiesa come un arcipelago, in cui ogni comunità vive e celebra per conto suo secondo la propria tradizione, ma una casa comune in cui tutti si sentano a casa. Una casa fatta, appunto, dalle genti.

Perché, come lei scrive, la sinodalità talvolta «ci mette in imbarazzo»?

Perché la parola **missione dovrebbe avere un contenuto preciso,**

ossia obbedire a Gesù che manda i suoi discepoli fino ai confini della terra per annunciare il Vangelo, radunando i popoli in una comunione in cui tutti siano un cuor solo e un'anima sola. Dunque, la missione è un'obbedienza, mentre la situazione, in questo momento, mi sembra imbarazzante perché non si riesce a "dire" Gesù, ad annunciare il suo Vangelo, a testimoniare che crediamo in Lui vivo e risorto. Oggi pare di essere indiscreti a proclamarlo, sembra di voler fare proselitismo, sembra che fare del bene voglia dire soprattutto tacere le ragioni per cui lo si fa.

A proposito di realizzazioni concrete, come stanno andando le Assemblee sinodali decanali, frutto e contributo che la nostra Chiesa offre al cammino sinodale della Chiesa universale e italiana?

La mia constatazione è che ci sia tanta gente a cui la gente interessa. I membri dell'Assemblea sinodale, e prima dei Gruppi Barnaba, e analogamente quelli dei Consigli pastorali, sono persone così, che hanno a cuore la gente che incontrano, ascoltano coloro con cui vivono ogni giorno. In tutti gli ambiti ci sono donne e uomini che vivono la testimonianza che apre sentieri di speranza, propiziando le Assemblee sinodali decanali e la partecipazione ai Consigli pastorali.

Per questo, anche a livello centrale, la Diocesi ha impiegato energie, laboratori di pensiero, indicando percorsi e orientando «le molte forme con cui la parola "corre" sulle strade degli uomini», per usare una sua espressione?

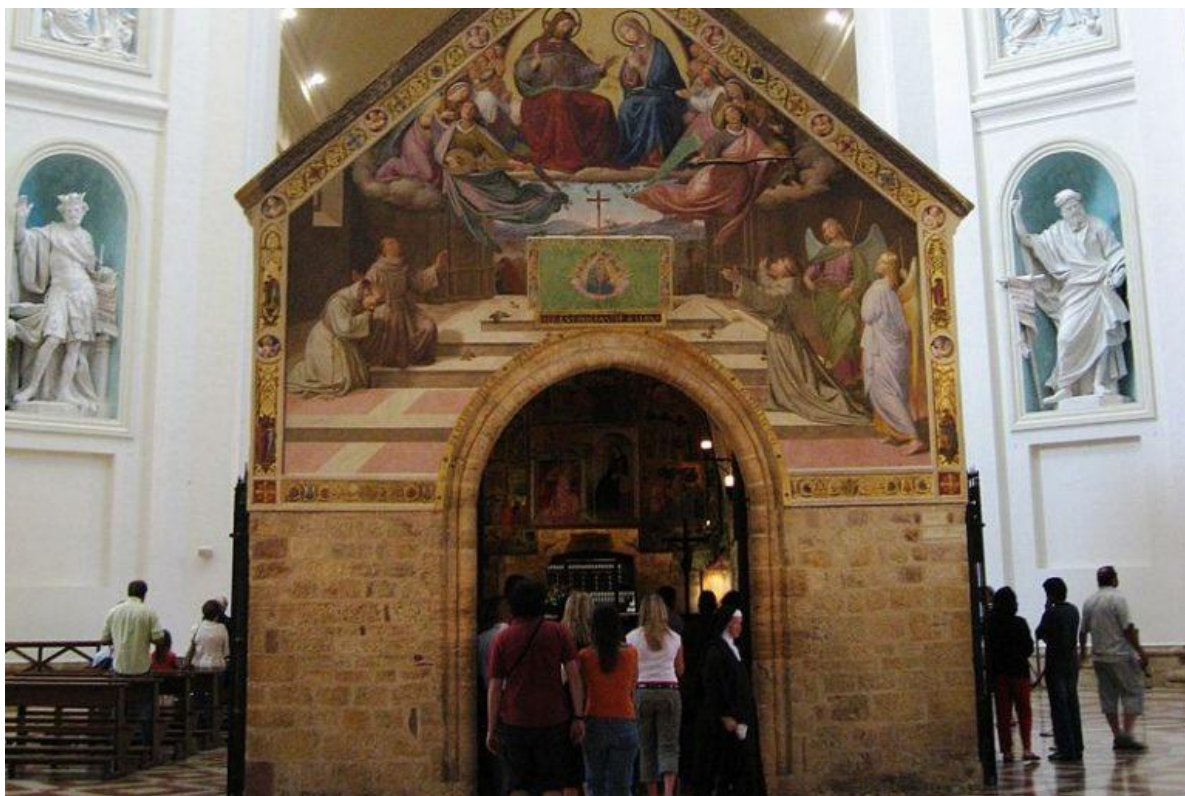
Abbiamo dedicato un impegno specifico nel proporre percorsi di formazione, proprio perché il coraggio di farsi carico della speranza del mondo non è un'espressione retorica, ma è un percorso da compiere. Questo spirito che mi sembra di cogliere, in modo molto diffuso, è la condizione preliminare per farsi carico della vita della comunità perché sia attraente e della vita della gente perché sia raggiunta dalla Parola che siamo incaricati di annunciare.

In uno dei più brillanti intermezzi della sua Proposta, lei fa dialogare il Signore in croce con un don Camillo che non crede molto nei Consigli pastorali. Un modo per "tirare un poco le orecchie" ad alcuni suoi sacerdoti e per dimostrare, come si legge sempre nella Proposta, che «la sinodalità non è una riduzione del ruolo del prete, ma una sua esaltazione»?

In questa scenetta che ho immaginato, don Camillo è l'immagine di una sorta di Clero tridentino, cioè di quel modo di essere preti che immagina un paese con il parroco al centro quale unico soggetto promotore e animatore della vita della comunità. Il senso di questo intermezzo, dove don Camillo è rappresentato un po' come una caricatura anche per alleggerire il testo, è, al contrario, quello di raccomandare l'attenzione alla corresponsabilità che tanti preti e laici desiderano e mettono in pratica.

L'1 e il 2 agosto il “Perdono di Assisi”

Si può godere dell'indulgenza plenaria in tutte le chiese parrocchiali e nelle chiese francescane.



Dal mezzogiorno dell'1 agosto a tutto il 2 agosto, in tutto il mondo, si celebra il “Perdono di Assisi”, che si perpetua dal 1216. Si può godere dell'indulgenza plenaria in tutte le chiese parrocchiali e nelle chiese francescane: è richiesta la confessione, la comunione, la recita del Credo e del Padre Nostro, oltre a una preghiera secondo le intenzioni del Papa e per il Papa. Presso il Santuario della Porziuncola ad Assisi, invece, se ne può beneficiare ogni giorno dell'anno. E proprio la chiesetta interna alla Basilica di Santa Maria degli Angeli è il cuore delle celebrazioni.

VENERDI' 1/8/2025:

ADORAZIONE EUCARISTICA dalle ore 9,30 alle 23

S. CONFESSIONI dalle ore 17 alle 18,30.

dalle ore 21,00 alle ore 23,00.

SABATO 2/8/2025:

ore 9,00: S. MESSA alla MADONNA DEGLI ANGELI

S. CONFESSIONI: dalle ore 9,30 alle ore 10,30

dalle ore 15,30 alle ore 17,00



PRIMA COMUNICAZIONE AI GENITORI DEI RAGAZZI/E NATI NEL 2018

Carissimi Genitori,

vi raggiungiamo alla vigilia delle Vacanze estive con questa prima comunicazione inviata a tutti coloro (di cui abbiamo l'indirizzo e-mail) che hanno figli nati nel 2018.

Inizia nella nostra Comunità, come si dice di solito, il Catechismo per i ragazzi/e di 2° elementare!

Purtroppo “si dice” così! Ma in realtà è molto di più!

Si tratta infatti di quello che il nostro “Cuore” e quello dei nostri ragazzi desidera! E quello che il “Cuore” desidera è qualcosa di “Grande”, perché la Felicità possa segnare il cammino di ogni giorno.

L'Esperienza cristiana vuole proprio essere questo Dono: il Dono della presenza di Gesù, perché il cuore di ogni uomo possa trovare quello che cerca.

Il “metodo” è quello di Gesù, che sempre propone non un'ora di lezione, ma l'esperienza di un'Amicizia che aiuti a comprendere “Chi” è Lui, e quello che nella nostra vita fa accadere.

La proposta perciò che facciamo a voi genitori, e di cui parleremo dopo l'estate, è quella di condividere insieme questo cammino. Cammino che in questi mesi, insieme alle catechiste e alla luce dell'esperienza di questi anni, stiamo ripensando.

Dopo l'estate, nei giorni della nostra Festa Patronale e dell'Oratorio (dal 24/9 al 29/9) riceverete indicazioni più precise sull'inizio del percorso e sulle modalità di iscrizione.

Abbiamo già indicato che il giorno dell'incontro con i ragazzi/e sarà (fino alla 5ª elementare) il Lunedì dalle 17 alle 18 in Oratorio S. Luigi.

Vi chiediamo il “passaparola” con le famiglie che conoscete e che non abbiamo potuto raggiungere per mancanza di riferimenti, invitandole, se interessate, a mettersi in contatto con noi attraverso l'e-mail parrocchiale (sanmartinobiassono@gmail.com) oppure telefonando alla segreteria Parrocchiale (039-2752502).

***Grazie di cuore,
sentiteci sempre vicini... e Buone Vacanze.
Don Ivano, don Emiliano, le Catechiste.***

Adotta una tegola!



Contribuisci a far rinascere il nostro Cineteatro

Il nostro amato Cineteatro Santa Maria ha bisogno di noi. Dopo anni di onorata carriera, il tetto mostra i segni del tempo. Per riportarlo allo splendore di un tempo, abbiamo bisogno del tuo aiuto. Adotta una tegola!

Come puoi fare la differenza?

Adotta una tegola: Con una piccola donazione, sostituirai una tegola danneggiata e diventerai parte integrante della storia del cinema.

Diffondi la voce: Condividi questa campagna sui tuoi social. Ogni condivisione ci aiuta a raggiungere più persone.

Partecipa agli eventi: Ti invitiamo a partecipare alle serate speciali che organizzeremo per ringraziare tutti i donatori.

Perché è importante salvare il Cineteatro Santa Maria?

Un pezzo di noi: Il Cineteatro è un simbolo della nostra comunità. Preservarlo significa custodire un pezzo della nostra storia.

Un luogo di cultura: Riportando il cinema al suo antico splendore, offriremo alla comunità un luogo dove vivere nuove esperienze culturali.

Un futuro per tutti: Restaurare il Cineteatro significa garantire alle future generazioni un luogo dove creare ricordi indimenticabili.

Unisciti a noi e dai il tuo contributo per far rinascere il cuore pulsante della nostra parrocchia e del nostro paese.

*** OFFERTA PER "ADOTTARE UNA TEGOLA": € 50**

...ma, tranquillamente, ciascuno potrà offrire quello che può o che desidera. Grazie!

Costo totale: € 191.600

I lavori inizieranno a Giugno 2026

Modalità di Pagamento

Bonifico Bancario:

IT08P0623032540000015300706

Resoconto al 1/7

*** N° tegole 4285. Restano da coprire n° tegole 3040**

Offerte raccolte: € 62.220

COMUNITÀ PASTORALE "MARIA VERGINE MADRE DELL'ASCOLTO" □



Ferialina

2025

LA PROPOSTA



1 SETTIMANA

8-12 SETTEMBRE

**PER I NATI DAL
2019 AL 2012**



DOVE?

**ORATORIO
DI MACHERIO**

per i bambini e
ragazzi di tutti gli
oratori della
comunità pastorale



POMERIGGIO

20€

13:30-17:00

**GIOCHI,
ATTIVITÀ E
MERENDA**

APERTURA
ISCRIZIONI SU **SANSONE**
18 AGOSTO
ENTRO DOM 7/09

INFO UTILI



**LE ISCRIZIONI SI EFFETTUANO DAL 18/08 TRAMITE IL PORTALE
SANSONE E CHIUDONO DOMENICA 7/09.**

SELEZIONARE SEDE "MACHERIO" E ATTIVITÀ "FERIALINO 2025"

Si consiglia di caricare il credito entro la 5^a settimana di oratorio estivo
(gli orari delle segreterie di Settembre saranno comunicate più avanti)



ORARI

13:30-14:30 INGRESSO

17:00 USCITA



PER MAGGIORI INFO

CONSULTA IL SITO DEDICATO E
SEGUICI SUI CANALI WA DEGLI
ORATORI (Scannerizza il QRCode
qui accanto per i link)

CONTATTI UTILI

✉ pastoralegiovanilebms@gmail.com

VISITA E PREGHIERA NATALIZIA ALLE FAMIGLIE DA PARTE DEI LAICI. S. NATALE 2025



“COME ANNUNCIATORI DI SPERANZA.”

Carissimi Amici,

nell'introduzione alla proposta pastorale per l'anno 2025-2026, il Vescovo Mario scriveva così:

*“I discepoli di Gesù, **i cristiani, sono originali...** Amano la Chiesa, sono lieti di essere Chiesa, contemplan con commozione i segni del Regno di Dio che la Chiesa rende evidenti, nella capillare prossimità a tutti, nell'audacia dell'annuncio del Vangelo a tutte le genti, nella preghiera incessante per invocare lo Spirito di Dio, Spirito di pace e di comunione, inesauribile sovrabbondanza di doni e di santità. La Chiesa è lì, nella storia dell'umanità, circondata da sospetti e da ostilità, ferita da persecuzioni, santa e peccatrice, **ma sempre disponibile al suo Signore.**”*



E' questo Amore alla Chiesa e al cuore di ogni uomo, insieme alla gratitudine per il Dono ricevuto, la ragione che dà fondamento al gesto vissuto dai laici, della visita alle Famiglie che nel prossimo Natale non riceveranno la Benedizione Natalizia dei Sacerdoti.

***Chi fosse disponibile può dare il suo nominativo
a don Ivano o a don Emiliano, entro e non oltre il 14/9.
Per qualsiasi informazione e/o chiarimento rivolgersi
pure a don Ivano e/o a don Emiliano.***

ORARIO ESTIVO DELLE S. MESSE

Dal 13 Luglio al 31 Agosto (compresi)

PRE-FESTIVA – SABATO: * ore 17,30

FESTIVA - DOMENICA:

*** ore 8,00 Chiesa di S. Francesco alle Cascine**

*** ore 9,00 - * ore 10,15 - * ore 17,30**

MESSE FIERIALI da Lunedì al Sabato: * ore 9,00

SEGRETERIA PARROCCHIALE (039 2752502)

(chiusa dal 28/7 al 30 Agosto compresi)

SEGRETERIA ORATORIO (039 2752302):

(oratorio chiuso dal 2 al 24 Agosto compresi)

ASSOCIAZIONE AMICI DELLE MISSIONI

(chiuso dal 4 al 31 Agosto compresi)

PUNTO PANE

(chiuso dal 14 al 21 Agosto compresi)

CENTRO DI ASCOLTO

(chiuso dal 3 al 29 Agosto compresi)

LABORATORIO DI ITALIANO PER STRANIERI,

(chiuso Luglio e Agosto)

BANCO DI SOLIDARIETA': "MARIO E COSTANZA"

(chiuso dal 10 al 25 Agosto compresi)

GRAZIE:

*** Grazie a tutti coloro che, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della Parrocchia**

Segnaliamo l'IBAN della Parrocchia su cui poter fare direttamente il versamento:

IT 08 P 06230 32540 000015300706

AVVISI

*** DOMENICA 14/9 ore 10,15: 1° S. MESSA di Padre Gael.**

*** CELEBRAZIONE dei S. BATTESIMI:**

*** DOMENICA 14/9 ore 16**

*** DOMENICA 26/10 ore 16**

*** DOMENICA 12/10 ore 16**

*** LUNEDI 8/12 ore 16**